

Nell'attivismo del Governo in carica bisogna distinguere, per così dire, la “polpa” dalla “buccia” di contorno. Con il ddl costituzionale n. 935 sul Premierato e la Legge n. 86 («Gazzetta Ufficiale» 28 giugno 2024), riguardante l'Autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, l'Esecutivo ha svelato da tempo le direttrici di marcia per cambiare assetti centrali del sistema costituzionale e istituzionale. In realtà, i due dispositivi in questione rispondono a logiche differenti (e, a ben guardare, fra esse non congruenti), ma valgono, l'uno e l'altra, per soddisfare specifiche istanze dei partiti della maggioranza governativa. Il Premierato, sostenuto da Fratelli d'Italia, enfatizza una visione dirigistico-verticistica del Governo, a scapito delle prerogative di Parlamento e Presidente della Repubblica; l'Autonomia differenziata rappresenta bandiera identitaria della Lega. Fanno luce: sul primo, il preoccupato Appello di molti costituzionalisti (qui preceduto dalla Nota introduttiva di Enzo Balboni); sulla seconda, l'intervento di Camilla Buzzacchi.

Le “vere” riforme del Governo Meloni Costituzionalisti favorevoli all'Appello sul Premierato promosso dall'Associazione Articolo 21

Nota introduttiva

ENZO BALBONI

v. *supra*